

**Domenica 17 gennaio 2021, Milano Valdese
2^ Domenica dopo l'Epifania**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 1, 43-51 (I primi discepoli)

43 Il giorno seguente, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo, e gli disse: «Seguimi». **44** Filippo era di Betsàida, della città di Andrea e di Pietro. **45** Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe». **46** Natanaele gli disse: «Può forse venir qualcosa di buono da Nazaret?» Filippo gli rispose: «Vieni a vedere». **47** Gesù vide Natanaele che gli veniva incontro e disse di lui: «Ecco un vero Israelita in cui non c'è frode». **48** Natanaele gli chiese: «Da che cosa mi conosci?» Gesù gli rispose: «Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti ho visto». **49** Natanaele gli rispose: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele». **50** Gesù rispose e gli disse: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose maggiori di queste». **51** Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

"Un mucchio di pietre cessa di essere un mucchio di pietre quando qualcuno guardandole vede una cattedrale".

Mi è venuta in mente questa frase di Antoine de Saint-Exupery quando ho letto in anteprima l'articolo, che presto conoscerete anche voi attraverso l'Araldo, che commenta la situazione nella quale si trova la chiesa presbiteriana statunitense, con la quale siamo gemellati, di Libertyville, nei pressi di Chicago.

"Mentre la netta maggioranza dei nostri membri sostiene la validità delle nostre elezioni nazionali, una minoranza dei nostri membri sospetta una frode realizzata da alcuni leader e da diversi maestri della cospirazione". Queste le parole che ci scrive il loro pastore Brian Paulson. Le persone, dunque, della stessa chiesa di Libertyville, hanno difficoltà ad immaginarsi mentre insieme abitano una cattedrale. La divisione che vivono è così profonda da dare loro la percezione che siano tante pietre o persino pietre d'inciampo gli uni per le altre. Ciascuno vede i limiti dell'altro e li esalta convertendoli in distanza esistenziale; distruggendo il senso di una comune appartenenza a Cristo si crea così una frattura che fa male alla Chiesa intera.

Quando Gesù ha posato per la prima volta gli occhi su coloro che sarebbero diventati i suoi discepoli, invece, non ha visto un mucchio di pietre, ha visto l'inizio di una cattedrale, l'inizio di una Chiesa. Gesù ha guardato Andrea, Simone, Filippo e Natanaele e ha visto un grande potenziale, un grande potenziale dato da Dio. Non ha visto pietre insignificanti, ha visto diamanti allo stato grezzo. Gesù non ha visto un gruppo di pescatori ignoranti, ingenui e senza consapevolezza, non si è concentrato su ciò che sembravano essere ad un primo sguardo, ha visto ciò che avrebbero potuto diventare.

La visione di Gesù è in netto contrasto con la nostra visione delle altre e degli altri perché normalmente siamo molto più inclini a vedere il lato negativo nelle persone. Siamo molto più propensi a criticare che a sottolineare il bene del quale qualcuna/o è portatore. Ed è più facile condannare le persone piuttosto che riconoscerne le potenzialità.

Ci viene più naturale vedere delle pietre che una cattedrale! Non siamo più capaci di vedere cattedrali ed è forse questo il motivo per il quale non ci sono vocazioni al pastorato e nemmeno la scelta di un coinvolgimento pieno alla vita della chiesa da parte di molti.

Siamo molto bravi a dare giudizi sugli altri in base all'aspetto, al colore della pelle, ai vestiti, all'età, ecc. Diamo giudizi rapidi sulla base di alcuni degli aspetti più insignificanti della vita. E il più delle volte questi giudizi impulsivi non sono solo sbagliati, sono anche grossolani, distruttivi e negativi.

L'atteggiamento negativo dentro il quale siamo immersi e il giudizio sprezzante che spesso regaliamo all'altra/o si estende sul governo, sui medici, sulla sanità, ecc. Mai come ora siamo impietosi verso la prossima e il prossimo, mai come ora la rabbia è così viscerale. La pandemia ha inaridito il nostro modo di essere e di stare al mondo.

E' come se i nostri occhi fossero accecati e non riuscissero a vedere la bontà data da Dio che gli altri possiedono e la bontà data da Dio che noi stessi possediamo. Oggi ci rifiutiamo di vedere la cattedrale.

Meno male che Dio ci vede in modo diverso!

Quando Gesù chiama Simone ad essere un discepolo, gli dà un nuovo nome: Cefa cioè Rocca. Gesù in lui non ha visto un pescatore, ha visto una roccia, ha visto una pietra angolare, ha visto un grande potenziale. E quando Gesù chiama Natanaele come discepolo, lo proclama "*un vero Israelita in cui non c'è frode*". Gesù ha visto in Natanaele non un perfetto israelita, ma una persona di grande integrità e onestà che costituiva la base di un grande movimento cristiano.

Gesù vede continuamente nelle persone ciò che il mondo non vede. Vede il bene, vede il potenziale e lo chiama fuori. In qualche modo, potremmo dire che l'intero ministero di Gesù è stato caratterizzato dalla chiamata ai doni, dati da Dio, che si trovano all'interno di ogni singolo essere vivente.

Credo che lo stesso valga per noi oggi. Quando Dio ci guarda non vede un mucchio di pietre separate le une dalle altre, vede una cattedrale. Credo che Dio veda prima il bene dentro di noi. Credo che Dio veda la grandezza che risiede dentro di noi individualmente e come comunità. Credo che Dio abbia sacrificato il suo unico Figlio per proclamarci il nostro incommensurabile valore. Il nostro valore non è qualcosa che può essere ottenuto o misurato dalla nostra capacità economica, o dai vestiti che indossiamo, o dall'aspetto fisico e neanche dal QI.

Ora siamo inestimabili agli occhi di Dio perché Dio ha voluto così attraverso il sacrificio di suo Figlio Gesù Cristo.

Sì, è così che Dio ci vede. Il nostro vero valore è incommensurabile. Le nostre potenzialità inesauribili.

Non si tratta di semplice ottimismo né della sospensione del giudizio critico, si tratta di uno sguardo sacro, si tratta di un modo di vivere completamente nuovo.

Vivere con uno sguardo sacro significa avere gli occhi di Cristo e innanzitutto vedere noi stessi come creazioni inestimabili, dotate di bontà e chiamate a una vocazione e poi vedere i nostri vicini/e allo stesso modo.

L'invito di Dio in Cristo è vedere noi stessi e il prossimo come fa Dio: unici, preziosi e inestimabili, non slegati come singole pietre, ma legati come le pietre messe l'una sull'altra che insieme formano una cattedrale.

Solo in questo caso sarà per noi possibile, come lo è stato per Natanaele, *vedere il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.*

Solo in questo caso sarà possibile vedere la resurrezione di Cristo ed esserne testimoni.

Che Dio ci permetta di costruire appoggiandoci gli uni alle altre la sua cattedrale all'interno della quale scoprire insieme la resurrezione che ci libera dalla paura della morte e ci fa vedere nuovi cieli e nuova terra. Solo così insieme potremo dire, con Natanaele, in una sola voce: *Rabbì, tu sei il Figlio di Dio!*

Amen